
Presidenza: Armenia**980ª SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 23 giugno 2021 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Interruzione: ore 11.00

Ripresa: ore 15.05

Fine: ore 17.55

2. Presidenza: Ambasciatore A. Papikyan
Sig.a L. Grigoryan

La Presidenza ha ricordato al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) le modalità tecniche di svolgimento delle sedute dell'FSC durante la pandemia del COVID-19, in conformità al documento FSC.GAL/31/21 OSCE+.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Situazione in Ucraina e nella regione circostante: Ucraina (FSC.DEL/243/21) (FSC.DEL/243/21/Add.1), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (Annesso 1), Regno Unito (Annesso 2), Stati Uniti d'America (FSC.DEL/242/21), Canada (Annesso 3), Federazione Russa

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

(a) *Contributo dell'FSC alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza del 2021:* Presidenza

(b) *Meccanismo di avviso e sollecito ai sensi della Decisione N.10/02 dell'FSC (FSC.DEC/10/02):* Presidenza

- (c) *Lancio di un corso e-learning dell’FSC sul controllo degli armamenti convenzionali e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza: Rappresentate del Centro per la prevenzione dei conflitti*
- (d) *Invito a un evento sul Codice di condotta OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, da tenersi a Stoccolma dal 29 settembre all’1 ottobre 2021 (SEC.GAL/70/21 OSCE+): Svezia*
- (e) *Informativa sull’esercitazione militare multinazionale “Sea Breeze 2021”, da tenersi dal 28 giugno al 10 luglio 2021: Ucraina (Annesso 4), Stati Uniti d’America*

Punto 3 dell’ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA:
TRASPARENZA NELLE ESERCITAZIONI E
NELLE ATTIVITÀ MILITARI

- *Relazione del Tenente Colonnello K. Muradyan, Vice Capo del Dipartimento per la politica di difesa, Ministero della difesa, Armenia*
- *Relazione del Contrammiraglio A. Ristau, Capo della Divisione II (Politica di sicurezza e difesa), Ministero federale della difesa, Germania*
- *Relazione del Sig. J. J. Castillo, Professore associato e Co-Direttore dell’Albritton Center for Grand Strategy, The Bush School of Government and Public Service, Texas A&M University*
- *Relazione del Colonnello R. Vartok, Capo della divisione per le politiche militari, Ministero federale della difesa, Austria*

Presidenza, Tenente Colonnello K. Muradyan (FSC.DEL/248/21), Contrammiraglio A. Ristau (FSC.DEL/257/21 OSCE+), Sig. J. J. Castillo (FSC.NGO/3/21 OSCE+), Colonnello R. Vartok (FSC.DEL/247/21 OSCE+), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l’Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell’Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l’Ucraina) (FSC.DEL/259/21/Rev.1), Georgia (FSC.DEL/252/21 OSCE+), Belarus (FSC.DEL/251/21 OSCE+), Regno Unito (FSC.DEL/245/21 OSCE+), Svizzera (Annesso 5), Stati Uniti d’America (Annesso 6), Canada, Ucraina (FSC.DEL/246/21/Rev.1/Corr.1), Federazione Russa (FSC.DEL/249/21) (FSC.DEL/250/21), Turchia (Annesso 7) (FSC.DEL/254/21) (FSC.DEL/253/21), Armenia (Annesso 8) (Annesso 9), Azerbaigian

4. Prossima seduta:

mercoledì 7 luglio 2021, ore 10.00, via videoteleconferenza



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/986

23 June 2021

Annex 1

ITALIAN

Original: ENGLISH

980^a Seduta plenaria

Giornale FSC N. 986, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

La delegazione della Slovenia, nella sua veste di Presidente dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

Signor Presidente,

la Presidenza svedese dell'OSCE ha posto la risoluzione dei conflitti nell'area dell'OSCE, che è anche una delle principali priorità dell'Unione europea, al centro delle discussioni di questo mese nella nostra Organizzazione. Guardiamo con fiducia agli scambi regolari nel quadro della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza riguardanti le sfide in tale ambito, inclusi i conflitti. Esprimiamo apprezzamento per il fatto che il Presidente in esercizio Ann Linde si sia recata in visita in Ucraina per la seconda volta quest'anno, a testimonianza della priorità che ella assegna alla composizione pacifica di questo conflitto.

La nostra posizione in merito agli atti di aggressione compiuti dalla Russia e alla sua annessione illegale della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli è ben nota. Riaffermiamo la nostra convinzione che questa Organizzazione offre agli Stati Partecipanti una piattaforma indispensabile per il dialogo su questo e altri conflitti nell'area dell'OSCE. Finché l'attuale situazione perdurerà, noi continueremo ad attirare l'attenzione su questa flagrante violazione del diritto internazionale e dei principi e impegni dell'OSCE che sono il fondamento dell'ordine di sicurezza europeo. Questo capitolo non si è ancora concluso, contrariamente a quanto dichiara talvolta qui la Russia nei diversi consessi dell'OSCE.

Pertanto rifiutiamo la narrativa della Russia che si presenta come mediatore in un "conflitto interno ucraino", ostacolando in tal modo colloqui significativi in seno al Gruppo di contatto trilaterale (TCG) e nel formato Normandia. L'individuazione di una soluzione sostenibile del conflitto richiede una discussione franca e onesta sulla sua natura, nonché la volontà politica di attuare i rispettivi impegni. Esortiamo pertanto la Russia, quale parte del conflitto, ad assumersi la responsabilità delle sue azioni e a impegnarsi in buona fede nelle discussioni in merito all'attuazione degli accordi di Minsk.

Sottolineiamo altresì l'importanza della trasparenza militare nelle relazioni tra gli Stati partecipanti. Lo spregio per gli impegni derivanti dal Documento di Vienna, ostentato dalla Russia durante e dopo il suo recente rafforzamento militare, non favorisce il ripristino della fiducia e dell'affidabilità. Ci soffermeremo su questo punto più tardi, nel quadro del Dialogo sulla sicurezza.

Il contesto di sicurezza generale nella zona di conflitto resta instabile (malgrado la recente diminuzione delle violazioni del cessate il fuoco). Ci rammarichiamo per il numero crescente di vittime civili e, secondo quanto riferito, tra le fila dell'esercito ucraino. Dall'inizio dell'anno, la Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) ha confermato 37 vittime civili, di cui 27 provocate da mine. Ancora una volta la SMM, mentre forniva supporto al funzionamento della stazione di filtrazione di Donetsk, ha registrato esplosioni entro un raggio di 5 chilometri dalla stazione e fuoco di mitragliatrici pesanti al passaggio di un autobus con a bordo operai addetti alla stazione di filtrazione. Questi specifici atti violenti compromettono la fornitura di acqua potabile a oltre 380.000 civili e aggravano la crisi umanitaria. Ripetiamo che il cessate il fuoco può essere preservato al meglio se entrambe le parti attuano gli impegni che hanno assunto nel quadro del TCG e rispettano le misure aggiuntive convenute nel luglio del 2020. Deploriamo pertanto ogni provocazione militare e lodiamo l'Ucraina per la sua moderazione.

La SMM si vede negare l'accesso quasi quotidianamente nelle aeree di fatto controllate dalle formazioni armate sostenute dalla Russia e i suoi velivoli a pilotaggio remoto subiscono costantemente interferenze del segnale. Diamo eco alle chiare parole pronunciate dal Presidente in esercizio Ann Linde durante la sua visita in Ucraina secondo cui la persistente riduzione della capacità di monitoraggio già limitata della SMM è inaccettabile e contravviene il mandato della Missione che prevede un accesso sicuro e senza impedimenti all'intero territorio dell'Ucraina. Esortiamo la Russia ad avvalersi della sua considerevole influenza sulle formazioni armate che essa sostiene al fine di garantire la cessazione di tutte le restrizioni alla libertà di circolazione della SMM.

Per concludere, ribadiamo fermamente il nostro appello a tutte le parti ad attuare tempestivamente e pienamente gli accordi di Minsk e a rispettare i loro impegni integralmente al fine di giungere a una soluzione politica sostenibile del conflitto, conformemente ai principi e agli impegni dell'OSCE. Il rispetto di tali principi e impegni deve essere ripristinato. Poniamo in evidenza la responsabilità della Russia a tale riguardo e la invitiamo nuovamente ad avvalersi della sua considerevole influenza sulle formazioni armate che sostiene affinché rispettino pienamente tali impegni. Ribadiamo la nostra profonda preoccupazione per la presenza di equipaggiamenti e personale militare russi nella zona del conflitto. Chiediamo alla Russia di interrompere immediatamente il sostegno finanziario e militare che fornisce alle formazioni armate. Il cessate il fuoco deve essere rispettato. Tutte le armi disciplinate dagli accordi di Minsk devono essere ritirate. Tutte le formazioni armate, gli equipaggiamenti militari e i mercenari stranieri devono essere rimossi dall'Ucraina. Il ripristino del pieno controllo ucraino sul suo confine di Stato è essenziale.

Ricordiamo il nostro fermo sostegno alla sovranità, all'integrità territoriale, all'unità e all'indipendenza dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti e chiediamo alla Russia di fare altrettanto. Esortiamo la Russia a riconoscere questi principi fondamentali che essa stessa ha più volte invocato e a contribuire, con azioni e dichiarazioni

pubbliche, a stabilizzare la situazione e a cessare di compiere passi che violano tali principi. Condanniamo fermamente la palese violazione della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina tramite atti di aggressione da parte delle forze armate russe sin dal febbraio 2014 e l'annessione illegale della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli alla Federazione Russa, che non riconosceremo. Continuiamo a esortare la Russia a garantire il transito libero e senza impedimenti da e verso il Mare di Azov, conformemente al diritto internazionale. Esprimiamo profonda preoccupazione per le azioni della Russia volte a bloccare l'accesso a parti del Mar Nero, incluso nei pressi della Crimea annessa illegalmente e dello Stretto di Kerch, e per la corrente militarizzazione su larga scala della penisola di Crimea da parte della Russia che continua a ripercuotersi sulla situazione di sicurezza nella regione del Mar Nero e al di fuori di essa.

Signor Presidente, chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

I Paesi candidati la Repubblica di Macedonia del Nord¹, Montenegro¹ e Albania¹, i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo Islanda, Liechtenstein e Norvegia, nonché l'Ucraina, la Repubblica di Moldova, la Georgia, Andorra e San Marino si allineano alla presente dichiarazione.

1 La Repubblica di Macedonia del Nord, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

980^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.986, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO**

Grazie, Signor Presidente. Rendo la presente dichiarazione nel quadro della questione sollevata dall'Ucraina.

Il Regno Unito continua a nutrire preoccupazione per le persistenti tensioni dovute al recente aumento dell'attività militare della Russia al confine con l'Ucraina e nella Crimea annessa illegalmente.

Benché alcune forze russe sembrano aver fatto ritorno alle loro basi permanenti, quasi due mesi dopo il termine annunciato dalla Russia per il ritiro, continuano a preoccuparci i resoconti secondo cui un numero considerevole di forze resta ammassato in prossimità del confine ucraino e nella Crimea annessa illegalmente.

Continuiamo a rammaricarci del fatto che la Federazione Russa non si sia impegnata costruttivamente avvalendosi dei processi e dei meccanismi dell'OSCE disponibili per garantire la necessaria trasparenza e attenuare le tensioni, e scelga tuttora di non farlo. Ciò include dare risposta alle preoccupazioni dell'Ucraina riguardo all'accumulo di forze militari nei pressi dei suoi confini e nella Crimea annessa illegalmente ai sensi del Capitolo III del Documento di Vienna. Tutto ciò malgrado i ripetuti appelli rivolti da altri Stati partecipanti alla Russia affinché rispondesse a tali valide preoccupazioni e garantisse trasparenza.

Dobbiamo pertanto interrogarci sul motivo per cui la Russia si rifiuta di impegnarsi in modo costruttivo in linea e nello spirito dei suoi obblighi quale firmatario del Documento di Vienna. L'assenza di azioni al riguardo non contribuisce a rafforzare la fiducia e l'affidabilità nella regione, seminando deliberatamente incertezza.

Il Regno Unito esorta nuovamente la Russia ad avvalersi dei processi e dei meccanismi dell'OSCE disponibili, incluse le informative in seno a questo foro, per garantire la necessaria trasparenza che consenta di rispondere alle valide preoccupazioni di Stati partecipanti, anche in merito al ritiro delle sue forze, e di attenuare in tal modo le tensioni.

Signor Presidente,

L'assenza di trasparenza e di un impegno costruttivo a tal merito da parte della Russia non è che il più recente esempio di come il mancato rispetto dei principi e degli impegni dell'OSCE da parte di tale Paese abbia minato la sicurezza nella nostra regione. Dal 2014, in violazione dei principi e degli impegni dell'OSCE, la Federazione Russa ha inviato truppe in Crimea e nella città di Sebastopoli, ha annesso illegalmente parte del territorio sovrano dell'Ucraina e ha cercato di destabilizzare quest'ultima fomentando e alimentando il conflitto nel Donbas.

Nel contesto di tali azioni aggressive da parte russa, il Regno Unito ha dato vita all'operazione ORBITAL volta a migliorare le capacità delle forze armate dell'Ucraina, a dimostrazione del nostro indefettibile sostegno per la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina. Nel quadro di questa operazione, siamo orgogliosi di aver potuto fornire a oltre 21.000 effettivi delle forze armate ucraine un addestramento militare di carattere difensivo e che non contribuisce ad acuire le tensioni. Il nostro intento è rafforzare la resilienza difensiva delle forze armate ucraine, contribuire allo sviluppo di capacità sostenibili a lungo termine e salvare vite umane. Nel 2020 abbiamo ampliato la portata dell'addestramento per includere il rafforzamento di capacità operative più ampie in ambito marittimo e aereo. In tale contesto, il Regno Unito si occupa del coordinamento e della guida dei contributi alleati allo sviluppo della marina militare dell'Ucraina nel quadro di un'iniziativa di addestramento marittimo multinazionale (MTI) avviata nel settembre del 2020. La nave HMS Trent ha condotto un addestramento marittimo nel contesto dell'iniziativa durante una visita al porto di Odessa nel maggio del 2021.

È essenziale rilevare che il Regno Unito presta assistenza all'Ucraina in modo aperto, trasparente e con il consenso di quest'ultima in quanto Paese ospitante. Ciò contrasta nettamente con le azioni destabilizzanti della Russia nel Donbas.

Inoltre, la Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) registra regolari avvistamenti di sofisticati equipaggiamenti militari russi che non hanno mai fatto parte dell'arsenale dell'Ucraina. Due settimane fa, abbiamo chiesto alla delegazione russa di spiegare la presenza del sofisticato sistema di guerra elettronica russo RB-636 Svet-KU, osservato dalla SMM il 29 maggio vicino a Novoazovsk, un centro abitato non controllato dal Governo, nei pressi del confine russo-ucraino. Rileviamo che tale sistema è entrato in servizio nell'Esercito russo nel 2012 e non è mai stato fornito all'Ucraina. In che modo questo sistema è venuto a trovarsi in Ucraina? Chi assicura l'operatività del sistema, che richiede una formazione specializzata?

A tale proposito, rileviamo altresì che la Russia non ha sinora offerto una spiegazione adeguata della presenza di veicoli UAZ-23632 ESAUL e truppe associate, che sono stati distintamente osservati nel Donbas da un aeromobile a pilotaggio remoto della SMM. Tali veicoli sono entrati in servizio nelle forze di terra russe nel 2018.

I futili tentativi della Russia di celare il suo ruolo in questo conflitto e di vestire indebitamente i panni di mediatore non ingannano nessuno e non fanno che ostacolare gli sforzi volti a pervenire a una soluzione pacifica. Esortiamo la Russia a concentrarsi invece sul ritiro del suo personale militare e dei suoi armamenti dal territorio dell'Ucraina, a cessare il

suo sostegno alle formazioni armate da essa appoggiate e a porre fine alle restrizioni all'accesso e alle azioni intimidatorie nei confronti della SMM nelle aree sotto il controllo di tali formazioni armate.

Ribadiamo il nostro sostegno per gli accordi di Minsk al fine di giungere a una risoluzione pacifica del conflitto nel pieno rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina, nonché per il pertinente lavoro del Gruppo di contatto trilaterale e del Quartetto Normandia. La Russia deve fare la sua parte e rispettare i suoi obblighi.

Infine, Signor Presidente, il Regno Unito ribadisce la sua condanna per la militarizzazione della Crimea, del Mar d'Azov e del Mar Nero posta in essere dalla Russia. Il recente spiegamento di un notevole contingente di forze russe nella Crimea annessa illegalmente e l'esercitazione su larga scala che vi ha fatto seguito avevano carattere provocatorio e aggressivo e sono totalmente inaccettabili. Riaffermiamo altresì la nostra profonda preoccupazione per la decisione della Federazione Russa di imporre restrizioni su talune zone del Mar Nero, inclusi gli accessi allo Stretto di Kerch, da aprile fino a ottobre. Tali atti sono ingiustificati e destabilizzanti.

Il Regno Unito sostiene fermamente la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, comprese le sue acque territoriali. Non riconosciamo e non riconosceremo l'annessione illegale della Crimea da parte della Russia. Il Regno Unito è sempre stato al fianco dell'Ucraina nell'opporsi a tutti i casi di aggressione russa verso questo Paese e continueremo a farlo, anche attraverso sanzioni, insieme ai nostri partner internazionali.

980^a Seduta plenaria

Giornale FSC N. 986, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Signor Presidente,

restiamo profondamente preoccupati per il comportamento insistentemente evasivo della Russia, la sua mancanza di trasparenza e la mancata risposta alle preoccupazioni legittime per l'accumulo senza precedenti di forze militari russe nella penisola di Crimea annessa illegalmente e lungo i confini orientali dell'Ucraina. Ribadiamo il nostro appello alla Federazione Russa affinché si impegni costruttivamente per attenuare le tensioni e abbandoni la sua tattica fondata sulla negazione e la distrazione. La Russia deve far sì che le formazioni armate che rifornisce e guida e al fianco delle quali combatte pongano fine alle loro azioni provocatorie. Riteniamo particolarmente preoccupanti le notizie di colpi di armi leggere nelle immediate vicinanze di una pattuglia della Missione speciale di monitoraggio (SMM) il 18 giugno, nell'insediamento di Sentianivka non controllato dal Governo. I nostri osservatori della SMM devono ricevere adeguate garanzie di incolumità per poter adempiere in sicurezza i compiti previsti dal loro mandato.

Continuiamo altresì a nutrire profonda preoccupazione per la mancata diminuzione dell'elevato numero di violazioni del cessate il fuoco. La scorsa settimana si sono nuovamente registrate circa 2.000 violazioni del cessate il fuoco con un picco di 994 violazioni il 17 giugno, di cui 867 sono state attribuite a un'esercitazione a fuoco vivo al di fuori della zona di sicurezza nelle aree non controllate dal Governo. Circa il 20 per cento delle restanti attività cinetiche è stato rilevato nell'area di Pervomaisk-Popasna-Zolote.

Ancora una volta la SMM, mentre forniva sostegno al funzionamento della stazione di filtrazione di Donetsk, ha osservato numerose esplosioni e detonazioni non determinabili di colpi di mitragliatrici pesanti, la cui distanza è stata stimata entro un raggio di 5 chilometri dalla stazione di filtrazione di Donetsk. L'aspetto preoccupante è che molte di queste esplosioni sono avvenute mentre un autobus che trasportava operai della stazione di filtrazione di Donetsk transitava dalla stazione di Yasynuvata. Si continua a rilevare la presenza di armamenti pesanti in violazione delle linee di ritiro, tra cui 5 carri e 3 mortai osservati nelle aree non controllate dal Governo nella regione di Donetsk, nonché 123 carri, 19 obici e 9 pistole anticarro rilevati al di fuori delle aree designate per il loro stoccaggio.

Inoltre, la situazione nelle aree di disimpegno e nelle loro vicinanze sembra deteriorarsi, con violazioni del cessate il fuoco quasi quotidiane nell'area di disimpegno di Petrivske.

Purtroppo è evidente che la vita quotidiana dei civili in Ucraina orientale resta drammatica. I posti di controllo delle formazioni armate nei pressi di Zolote e Shchastia restano chiusi malgrado il Governo ucraino abbia aperto i corrispondenti posti di controllo in entrata e in uscita mesi fa. Se da un lato siamo sollevati che la SMM non abbia riferito di vittime civili nell'ultima settimana, dall'altro siamo profondamente preoccupati per le notizie di nuovi campi minati a Naberezhne, Vasylivka, e Dachne, che si trovano tutti in aree non controllate dal Governo. Nutriamo particolare preoccupazione nel vedere che tutte queste mine sono state collocate nei pressi di aree residenziali.

Altresì preoccupante per noi è stato apprendere dalla SMM che in diverse comunità nelle aree non controllate dal Governo sono stati affissi annunci che invitavano uomini e donne ad arruolarsi nelle formazioni armate come opportunità di lavoro. Non solo tali annunci promettono un compenso pecuniario; ben più preoccupante è la "promessa di aiuto nell'ottenimento di passaporti e della cittadinanza in un Paese vicino". Questa pratica non è accorta e di certo non favorisce la ricerca di una soluzione per questo conflitto. Ci appelliamo alla Federazione Russa affinché garantisca che tale pratica cessi immediatamente.

Signor Presidente,

oltre ai diversi pericoli che affronta ogni giorno, la SMM continua a subire costanti limitazioni della sua libertà di circolazione, anche a causa dell'uso cinico di misure di protezione dal COVID-19 come pretesto da parte delle formazioni armate per negare il passaggio alle pattuglie. La SMM deve avere accesso sicuro e incondizionato a tutto il territorio dell'Ucraina, conformemente al suo mandato. Le perduranti restrizioni della libertà di circolazione della Missione, quasi sempre nelle aree non controllate dal Governo, devono cessare. Inoltre, l'interferenza a danno dell'equipaggiamento della SMM è assolutamente inaccettabile e deve cessare immediatamente. Un mini velivolo a pilotaggio remoto (UAV) è andato perso il 16 giugno, apparentemente perché abbattuto dal fuoco di armi leggere. Altri colpi sono stati esplosi contro un altro mini UAV della SMM il giorno seguente a Horlivka, una cittadina non controllata dal Governo, e nuovamente il 20 giugno. La SMM non ha potuto lanciare i suoi velivoli a pilotaggio remoto in 11 occasioni a causa dell'intensa interferenza dei segnali subita e in 54 occasioni si sono registrate interferenze del segnale GPS degli UAV, la cui causa è stata attribuita a probabile attività di disturbo del segnale. Invitiamo ancora una volta la Russia a fornire spiegazioni circa la presenza del suo sistema avanzato Zhytel EW in Ucraina orientale. Desideriamo altresì ribadire che la Federazione Russa non ha ancora fornito spiegazioni circa la presenza di sofisticati equipaggiamenti russi come il sistema Zhytel in Ucraina orientale, malgrado la nostra inequivocabile richiesta di chiarimenti e le inconfutabili prove fotografiche a tale riguardo.

Signor Presidente,

la Crimea e la città di Sebastopoli restano parte dell'Ucraina ai sensi del diritto internazionale. Condanniamo la flagrante violazione da parte della Russia della sovranità dell'Ucraina e deploriamo le conseguenze del conflitto sulle popolazioni dell'Ucraina

orientale e della Crimea e sul contesto generale di sicurezza nella più ampia regione del Mar Nero.

Continuiamo a nutrire particolare preoccupazione per le restrizioni alla libertà di navigazione in talune parti del Mar Nero, in particolare per quanto riguarda l'avvicinamento allo Stretto di Kerch, che la Russia ha imposto per un periodo di sei mesi. Tali restrizioni prolungano quello che è di fatto un blocco dei porti ucraini sul Mare di Azov e, unitamente allo spostamento di un alto numero di navi militari russe dal Mar Caspio al Mar Nero, sono deliberatamente provocatorie e profondamente destabilizzanti.

Signor Presidente,

il Canada ribadisce fermamente il suo sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, compresi i suoi diritti di navigazione nelle sue acque territoriali. Continueremo a esercitare pressione, anche attraverso le attuali sanzioni, finché la Federazione Russa non attuerà pienamente gli impegni e gli obblighi che ha assunto conformemente agli Accordi di Minsk, incluso il ritiro di tutte le unità armate, dell'equipaggiamento militare e dei mercenari dall'Ucraina e il ritorno del pieno controllo della frontiera al Governo ucraino.

La ringrazio.

980^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.986, punto 2(e) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA**

Signor Presidente,

in uno spirito di trasparenza e alla luce della crescente attenzione accordata alla regione del Mar Nero e alle attività militari che vi hanno luogo, l'Ucraina ritiene opportuno informare anticipatamente gli altri Stati partecipanti dell'OSCE in merito alla prevista esercitazione "Sea Breeze 2021".

"Sea Breeze 2021" è un'esercitazione marittima multinazionale con la partecipazione complessiva di 32 Paesi: Albania, Australia, Brasile, Bulgaria, Canada, Danimarca, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Estonia, Francia, Georgia, Giappone, Grecia, Israele, Italia, Lettonia, Lituania, Marocco, Moldova, Norvegia, Pakistan, Polonia, Regno Unito, Repubblica di Corea, Romania, Senegal, Spagna, Svezia, Tunisia, Turchia, Ucraina e Stati Uniti d'America.

"Sea Breeze 2021" è un'esercitazione a livello operativo e tattico che comprende un addestramento del comando e del personale e un addestramento al combattimento a fuoco vivo. Lo scopo dell'esercitazione è addestrare il personale e le unità delle forze armate ucraine allo svolgimento di compiti assegnati durante operazioni multinazionali, in particolare compiti previsti per una forza multinazionale responsabile del mantenimento della pace e della sicurezza.

- Gli obiettivi principali sono:
- addestrare le forze armate ucraine alla condotta di azioni congiunte insieme a formazioni militari delle forze armate nazionali degli Stati partner;
- addestrare forze multinazionali alla condotta di operazioni di sicurezza navale in una regione di crisi, con particolare attenzione alla difesa anti-nave, antiaerea, anti-sottomarino, anti-mine, anti-sbarco e al contrasto di formazioni armate illegali in determinate aree;
- esercitare lo sbarco di forze d'assalto navali e aeree supportate da aviazione, unità di terra e forze per operazioni speciali;

- migliorare il coordinamento delle funzioni di pianificazione, addestramento e comando a livello tattico e operativo.

L'esercitazione in sé sarà effettuata dal 28 giugno al 10 luglio 2021, ma essa si articolerà in quattro fasi distinte:

- Fase I (14–27 giugno) – arrivo delle unità militari e navali dei Paesi partecipanti e installazione di punti di controllo;
- Fase II (28 giugno–4 luglio) – coordinamento operativo delle varie unità;
- Fase III (5–9 luglio) – fase attiva con la partecipazione di una formazione composta da navi di superficie, truppe costiere e mezzi aerei;
- Fase IV (10–12 luglio) – conclusione dell'esercitazione e partenza delle unità militari e navali.

L'esercitazione avrà luogo presso la base navale “Sud”; i porti marittimi di Ochakiv e Odessa; nella parte nord-occidentale del Mar Nero; l'estuario di Bilhorod Dnistrovskyy; il 241° Poligono di addestramento militare; le isole di Tendrivska Kosa, Kinburnska Kosa, Zmiiny e Pervomaisky; gli aeroporti militari di Shkilnyy, Kulbakino e Chornobaivka; l'aeroporto di Artsyz; l'aeroporto internazionale di Odessa.

Il Comando della Marina ucraina sarà il principale organo di pianificazione e controllo dell'esercitazione, che coinvolgerà unità delle forze navali ucraine, forze aeree, forze di terra, forze per operazioni speciali, forze ausiliarie e forze di difesa (fino a 1.375 militari ucraini in totale); e unità delle forze armate nazionali dei Paesi partner, compresi gli Stati Uniti (fino a 1.000 effettivi, compresi equipaggi delle navi e fino a 300 marines), Canada (fino a 20 effettivi), Georgia (fino a 50 effettivi), Moldavia (fino a 30 effettivi), Bulgaria (fino a 20 effettivi), Polonia (fino a 30 effettivi), Lettonia (fino a 15 effettivi) e Tunisia (fino a 24 effettivi). Complessivamente l'esercitazione impiegherà 5.000 effettivi, compresi gli equipaggi di navi da guerra, navi di altro tipo e imbarcazioni.

I principali sistemi d'arma e di equipaggiamento coinvolti nell'esercitazione includeranno:

- fino a sette navi da guerra e 12 imbarcazioni di vari tipi e scopi delle marine militari di Ucraina, Stati Uniti, Regno Unito, Romania, Georgia, Bulgaria, Italia, Turchia e Francia e altre navi ausiliarie, per un totale di 32 navi;
- Sei aerei Su-25, due Su-24, due Su-27 e due IL-76 (Ucraina); due EF 2000 (Regno Unito); un P-8A Poseidon, due velivoli SV-22 e un C 130 Hercules (Stati Uniti); e diversi velivoli da trasporto e rifornimento, per un totale fino a 40 velivoli;
- fino a 20 veicoli corazzati da trasporto truppe BTR-80 e Kozak;

- quattro carri armati T-80;
- fino a sei sistemi di artiglieria con calibro di oltre 100 mm.

Lo svolgimento dell'esercitazione "Sea Breeze 2021" sul territorio dell'Ucraina è previsto dal Decreto n. 570/2020 del 16 dicembre 2020 del Presidente dell'Ucraina "Piano per lo svolgimento di esercitazioni multinazionali con la partecipazione di unità delle Forze armate dell'Ucraina sul territorio dell'Ucraina e la loro partecipazione a esercitazioni multinazionali al di fuori dell'Ucraina per il 2021, e per l'ammissione di unità delle forze armate di altri Stati nel territorio dell'Ucraina nel 2021 per partecipare a esercitazioni multinazionali"; e dalla Legge n. 1131 IX del 26 gennaio 2021 su "Approvazione della decisione del Presidente dell'Ucraina sull'ammissione di unità delle forze armate di altri Stati nel territorio dell'Ucraina nel 2021 per partecipare a esercitazioni multinazionali".

L'Ucraina ha comunicato anticipatamente agli Stati partecipanti l'esercitazione "Sea Breeze 2021" il 6 aprile 2021 tramite la Rete di comunicazioni dell'OSCE con notifica recante la sigla NCBM/UA/21/0001/F07/O (Modello: CSBM NF BS F07).

Signor Presidente,
esimi colleghi,

teniamo a sottolineare che sebbene "Sea Breeze 2021", in quanto esercitazione marittima, non rientri formalmente nelle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza stabilite nel Documento di Vienna 2011, l'Ucraina ha tuttavia tenuto questa informativa a titolo volontario dato che l'esercitazione potrebbe avere un impatto sull'evoluzione della situazione politico-militare nella regione.

Sottolineiamo inoltre che nel fornire questa informativa volontaria, l'Ucraina ha dimostrato la sua adesione ai principi di prevedibilità, trasparenza e apertura in relazione alle sue attività militari al fine di garantire la sicurezza e la stabilità regionali.

Grazie della vostra attenzione, cari colleghi, e grazie, Signor Presidente, per avermi concesso la parola.

980^a Seduta plenaria

Giornale FSC N. 986, punto 3 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA SVIZZERA**

Signora Presidente,
Eccellenze,
cari colleghi,

la Svizzera apprezza tutti gli sforzi compiuti al fine di proseguire la discussione sulla trasparenza nelle esercitazioni e nelle attività militari e desideriamo innanzitutto ringraziare gli oratori principali di oggi per le loro relazioni informative.

Per quanto riguarda il settimo Seminario a livello di esperti sulle tendenze nelle forze e nelle esercitazioni militari, tenutosi di recente, esprimiamo la nostra gratitudine alla Presidenza spagnola del Gruppo di lavoro informale sul Dialogo strutturato per la discussione basata su ipotetici scenari che è stata organizzata nel quadro del seminario. L'evento si è rivelato utile ai fini della valutazione delle percezioni dei partecipanti e dell'individuazione di alcune aree in cui un'accresciuta trasparenza sarebbe un vantaggio per gli Stati partecipanti. Discussioni come quelle avute durante il seminario contribuiscono a promuovere un'interpretazione comune e generano idee su come aggiornare il Documento di Vienna e altre misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza.

Signora Presidente,

in merito alla trasparenza, la Svizzera desidera sottolineare i seguenti tre punti:

In primo luogo, riguardo all'attuale situazione: la costante erosione della fiducia e dell'affidabilità e le restrizioni dovute alla pandemia del COVID-19 hanno avuto un impatto negativo sulla trasparenza nell'area dell'OSCE. In tali periodi di incertezza, la trasparenza nelle esercitazioni e nelle attività militari assume ancora più importanza al fine di prevenire fraintendimenti e un'accidentale recrudescenza delle tensioni che potrebbe sfociare in un conflitto armato.

In secondo luogo, riguardo ai nostri attuali strumenti e mezzi: è essenziale preservare l'*acquis* di misure miranti al rafforzamento della fiducia e della sicurezza dell'OSCE e rispettare tali misure nella loro interezza. Dobbiamo avvalerci degli strumenti esistenti e

concentrare la nostra attenzione sulla piena attuazione delle loro disposizioni. Nel lungo termine, tuttavia, tali strumenti - tra cui il Documento di Vienna: - necessitano di un ammodernamento e un adeguamento alle realtà militari e tecnologiche del ventunesimo secolo al fine di preservare, se non accrescere, il livello di apertura e trasparenza tra gli Stati partecipanti.

In terzo luogo, in merito alle misure volontarie di trasparenza: se da un lato queste non possono sostituire gli strumenti vincolanti adottati sotto l'egida dell'OSCE, dall'altro costituiscono uno strumento supplementare per accrescere la trasparenza e promuovere la fiducia reciproca. Pertanto salutiamo con favore qualsiasi misura volontaria adottata dagli Stati partecipanti.

Signora Presidente,

dopo aver seguito attentamente, durante la riunione odierna del Gruppo di lavoro A, la relazione del Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) sulle tendenze nell'attuazione dei nostri impegni, questa delegazione rileva ancora una volta con rammarico che taluni Stati partecipanti non scambiano informazioni e che i loro rappresentanti non partecipano ai fora pertinenti. La Svizzera desidera incoraggiare tali Stati partecipanti a prendere contatto con il CPC per ricevere supporto e assistenza, accogliendo in tal modo l'offerta illustrata questa mattina. La Svizzera è pronta, come lo è stata in passato, a sostenere il CPC nella sua attività di assistenza al fine di consentire a tutti gli Stati partecipanti di dare piena e puntuale attuazione ai loro impegni.

Per concludere, mi consenta di sottolineare che accrescere la trasparenza fornendo informazioni è un fattore chiave ai fini del rafforzamento della fiducia. Se veniamo meno allo scambio di informazioni accurate e puntuali, basate su prove concrete, compromettiamo le fondamenta stesse su cui poggia l'OSCE e la nostra sicurezza comune. Il secondo oratore principale di oggi ha parlato di come la "volontà politica" sia un requisito fondamentale per una solida cooperazione fondata sull'apertura e la trasparenza. Analogamente, la Svizzera invita a dar prova della nostra comune volontà politica in qualità di Stati partecipanti dell'OSCE al fine di affrontare, in un clima costruttivo, quelle questioni che sono pertinenti per il futuro della nostra sicurezza indivisibile e per la stabilità nell'area dell'OSCE.

Eccellenze e cari colleghi, grazie della vostra cortese attenzione.

Grazie, Signora Presidente.

980^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.986, punto 3 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Grazie, Signor Presidente.

La trasparenza militare è un pilastro essenziale della sicurezza e della stabilità. La trasparenza e gli scambi di informazioni sulle esercitazioni e altre attività militari rafforzano la fiducia tra gli Stati partecipanti, evitano incomprensioni e riducono il rischio di valutazioni erranee. Tali obiettivi possono essere conseguiti appieno solo attraverso l'attuazione integrale degli impegni esistenti e l'ammodernamento del Documento di Vienna.

Le notifiche ai sensi del Documento di Vienna forniscono informazioni utili, tra l'altro, sulle capacità di uno Stato partecipante, il numero di truppe, le quantità e tipi di principali sistemi d'arma e di equipaggiamento impiegati in un'attività militare. L'impegno di notificare talune esercitazioni con un preavviso di 42 giorni contribuisce ad attenuare potenziali preoccupazioni assicurando trasparenza e consentendo il coordinamento delle attività di rafforzamento della fiducia come le ispezioni e l'osservazione di attività militari. Abbassare le soglie per la notifica e l'osservazione di attività militari accrescerebbe tale trasparenza.

Dare notifica dello scopo generale di un'esercitazione con una descrizione delle fasi e un'esplicazione delle finalità tattiche di ciascuna fase può contribuire parimenti a comunicarne l'intento. Un'attività non notificata o notificata in termini divergenti dalle fonti di comunicazione aperte e/o dalla valutazione con strumenti tecnici nazionali può destare particolare preoccupazione.

Le notifiche ai sensi del Documento di Vienna sono il fondamento essenziale della trasparenza militare in Europa. Nel periodo che ha preceduto l'esercitazione Defender Europe 2021, gli Stati Uniti d'America hanno inizialmente notificato Defender 2021 ai sensi del Documento di Vienna nel novembre 2020 e successivamente fornito maggiori dettagli in una notifica di marzo 2021. Abbiamo informato il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) in aprile 2021 e fornito informazioni aggiuntive direttamente al Ministero della difesa russo. Siamo stati assolutamente trasparenti nel comunicare i dettagli delle capacità delle forze coinvolte nell'esercitazione e il suo scopo difensivo e deterrente.

Come gesti di ulteriore trasparenza, nel 2019 cinque alleati della NATO hanno fornito un rapporto informativo FSC o hanno proposto un'osservazione volontaria delle loro esercitazioni. Nel 2020 sono saliti a sette gli alleati della NATO che hanno fornito un rapporto informativo FSC, oltre a un alleato che ha anche proposto un'osservazione volontaria. Abbiamo promosso questa trasparenza nel 2021 fornendo informazioni in seno all'FSC su otto esercitazioni della NATO, di cui una aperta all'osservazione volontaria. Si noti che questo incremento delle misure di trasparenza si è avuto nonostante la riduzione delle attività di esercitazione nel 2020 e 2021.

A tale riguardo gli Stati Uniti sostengono fermamente la prassi emergente in seno a questo organo di fornire informazioni volontarie e apprezzerrebbe maggiore reciprocità dagli altri, oltre alle notifiche di tali attività previste dal Documento di Vienna.

Le informative volontarie, tuttavia, non possono sostituire le notifiche. A tale riguardo gli Stati Uniti restano particolarmente preoccupati per le esercitazioni lampo senza notifica preventiva, probabilmente il tipo di esercitazione più allarmante, date le capacità massicce frequentemente coinvolte, la possibilità di sorprendere e la mancanza di misure di trasparenza per valutare il possibile intento offensivo. Pur riconoscendo il valore dell'addestramento senza notifica preventiva, deploriamo la recente mancanza di trasparenza durante la concentrazione di forze su vasta scala condotta dalla Federazione Russa in Ucraina e nelle sue prossimità all'inizio di questa primavera. La Russia ha deciso di non trasmettere notifiche, né fornire rapporti informativi volontari e, quanto al processo di riduzione dei rischi di cui al Paragrafo 16 del Documento di Vienna, di non fornire le debite spiegazioni quando richiesto. Azioni che esacerbano la percezione delle minacce e mettono a rischio la stabilità generale, come esercitazioni militari su vasta scala e senza notifica preventiva in prossimità dei confini, accompagnate dal rifiuto deliberato di offrire qualsivoglia trasparenza, distruggono la fiducia, causano inutili tensioni e pregiudicano gli sforzi volti a promuovere la trasparenza militare, la riduzione dei rischi e la prevenzione degli incidenti.

La proposta congiunta di ammodernamento del Documento di Vienna, co-sponsorizzata da 34 Stati partecipanti, fornisce un quadro concreto per ripristinare la trasparenza militare in Europa sulla base dei nostri impegni esistenti. Essa prevede anche misure per migliorare le disposizioni del Capitolo III sulla riduzione dei rischi volte ad affrontare le lacune e meglio fugare le preoccupazioni su attività militari insolite e incidenti pericolosi di natura militare. In un momento di crescente tensione militare, abbiamo la possibilità di rafforzare la trasparenza e ridurre i rischi impegnandoci ad avviare quanto prima negoziati per l'aggiornamento de Documento di Vienna.

Gli Stati Uniti si compiacciono che alla Riunione ministeriale di Tirana 45 Stati partecipanti abbiano affermato la loro disponibilità ad ammodernare il Documento di Vienna e che molti Stati partecipanti abbiano espresso il loro sostegno agli elementi fondamentali della proposta congiunta, tra cui:

- abbassamento delle soglie per la notifica e l'osservazione di attività militari;
- aumento moderato del numero di opportunità di ispezione e valutazione;

- aumento moderato delle dimensioni dei nuclei d'ispezione, che, in particolare, era originariamente un'idea della Federazione Russa;
- provvedimenti aggiuntivi per facilitare la raccolta in tempo reale di informazioni in situazioni in cui sono emerse questioni rispetto ad attività militari insolite; e
- maggiore trasparenza riguardo ad attività militari condotte senza notifica preventiva alle truppe coinvolte.

La piena adesione agli impegni esistenti è imprescindibile per mantenere un livello accettabile di trasparenza militare e di stabilità in Europa. La proposta congiunta di ammodernamento del Documento di Vienna contribuirebbe a rispondere alle preoccupazioni su attività ed esercitazioni militari e a colmare le lacune che attualmente limitano tale trasparenza.

Grazie, Signor Presidente. La prego di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/986

23 June 2021

Annex 7

ITALIAN

Original: ENGLISH

980^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.986, punto 3 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Signor Presidente,

dato che la delegazione dell'Armenia ha menzionato il nostro Paese, vorremmo esercitare il nostro diritto di replica.

I giornali di molte sedute precedenti del Foro di cooperazione per la sicurezza e del Consiglio permanente sono di fatto pieni di nostre dichiarazioni su tale questione. Sarò pertanto molto conciso.

Teniamo a ribadire che la Turchia, agendo in buona fede, ha fornito informazioni su queste attività militari attraverso le fonti ufficiali.

È risaputo che la Turchia e l'Azerbaigian conducono esercitazioni militari congiunte in modo trasparente da diversi anni.

Tali esercitazioni si tengono nel rispetto delle soglie e delle disposizioni del Documento di Vienna.

Se la delegazione armena ritiene tali soglie e disposizioni problematiche, la esortiamo a contribuire agli sforzi volti ad ammodernare il Documento di Vienna e ad avanzare i propri suggerimenti.

Non da ultimo, è noto che nel luglio 2020 l'Armenia ha sospeso unilateralmente i suoi impegni e obblighi nei confronti della Turchia ai sensi del Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa e del Documento di Vienna. Come Paese che viola documenti giuridicamente e politicamente vincolanti, l'Armenia non è nelle condizioni di impartire lezioni ad altri.

Le chiedo gentilmente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.

980^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.986, punto 3 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Signor Presidente,

mi consenta innanzitutto di ringraziare gli oratori principali della seduta odierna per le loro interessanti relazioni.

Garantire la trasparenza e la prevedibilità in campo militare è di fatto l'obiettivo precipuo delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza dell'OSCE volte a prevenire l'uso della forza e l'Armenia ribadisce il suo impegno di perseguire gli scopi e gli obiettivi di tali misure.

Signor Presidente,

le aggressioni scatenate dall'Azerbaijan contro l'Artsakh e il suo popolo nel 2016 e nel 2020 sono un chiaro esempio del legame diretto tra mancanza di trasparenza militare e uso della forza. La mia delegazione ha costantemente richiamato l'attenzione degli Stati partecipanti sulla questione delle esercitazioni militari su vasta scala condotte dall'Azerbaijan da solo o insieme alla Turchia senza notifica preventiva. Le due guerre, che hanno portato ad atrocità, uccisioni di massa, sfollamento di moltissime persone, attacchi deliberati agli insediamenti civili e altri crimini, hanno confermato la fondatezza delle nostre preoccupazioni che tutte le esercitazioni militari su vasta scala in questione, accompagnate da violazioni sistematiche delle disposizioni del Documento di Vienna, l'accumulo incontrollato di armamenti pesanti e le minacce di ricorso all'uso della forza, non fossero altro che preparativi per una guerra aperta.

L'Azerbaijan non ha abbandonato la sua politica di provocazione nemmeno dopo la dichiarazione trilaterale del 9 novembre 2020, che ha posto fine alle ostilità. Dalla fine della guerra, l'Azerbaijan ha già condotto cinque esercitazioni militari su vasta scala, anche congiuntamente con la Turchia. Inoltre, tutte le esercitazioni sono state di natura offensiva e sono state accompagnate da dichiarazioni fortemente provocatorie. L'ultima esercitazione militare su vasta scala è stata condotta dall'Azerbaijan dal 16 al 20 maggio e che ha coinvolto fino a 15.000 militari, fino a 300 carri armati e altri veicoli corazzati, fino a 400 missili e sistemi di artiglieria di vario calibro, sistemi lanciarazzi multipli, mortai e armi

anticarro, e fino a 50 velivoli militari, inclusi velivoli a pilotaggio remoto. La nostra richiesta di informazioni dettagliate sui parametri dell'esercitazione è rimasta ancora una volta senza risposta, mentre la violazione da parte dell'Azerbaijan delle disposizioni del Documento di Vienna relative alla notifica preventiva di talune attività militari è stata dissimulata con riferimenti ripetitivi e banali alla composizione delle truppe coinvolte nell'esercitazione. Il costante rifiuto dell'Azerbaijan di fornire chiarimenti sui parametri delle esercitazioni in risposta alle nostre richieste testimonia il suo totale dispregio dei suoi stessi impegni, delle norme di comportamento responsabile degli Stati, della pace e della sicurezza regionali. Alla luce di quanto sovraesposto, ogni dichiarazione dell'Azerbaijan sulla volontà di promuovere la sicurezza e la stabilità regionali è ipocrita e fuorviante.

Signor Presidente,

alla luce del recente uso della forza da parte dell'Azerbaijan contro l'Artsakh, delle costanti minacce e rivendicazioni territoriali contro l'Armenia lanciate dal Presidente dell'Azerbaijan e dell'incursione dell'esercito azero nel territorio sovrano dell'Armenia, consideriamo tali esercitazioni militari non notificate una reale minaccia all'Armenia e all'Artsakh, alla pace e alla stabilità regionali. Le guerre contro l'Artsakh dovrebbero servire a ricordare costantemente all'OSCE le minacce e le sofferenze umane che la mancanza di trasparenza militare può facilmente provocare. Ribadiamo il nostro appello agli Stati partecipanti dell'OSCE affinché difendano i nostri impegni comuni e ne condannino inequivocabilmente le violazioni.

980^a Seduta plenaria

Giornale FSC N. 986, punto 3 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Abbiamo comunicato in molte occasioni la nostra posizione in merito alla decisione dell'Armenia di sospendere le ispezioni militari della Turchia e la partecipazione di ispettori ospiti turchi a ispezioni multinazionali effettuate sul territorio della Repubblica di Armenia. Poiché questo tema continua a emergere nelle discussioni, desidero intervenire in maniera più dettagliata.

La politica aggressiva e la postura militare della Turchia nei confronti dell'Armenia sono ben note. Un Paese che ormai da oltre un secolo giustifica il Genocidio degli armeni e insiste sull'impunità per tale crimine ha espresso apertamente il suo pieno sostegno all'Azerbaijan quando quest'ultimo ha tentato di commettere nuovi crimini contro gli armeni. La Turchia è stata l'unico Stato partecipante dell'OSCE che ha espresso sostegno incondizionato all'aggressione dell'Azerbaijan contro l'Artsakh nell'aprile del 2016. Dal 12 luglio 2020, quando le forze armate azerbaigiane hanno lanciato un attacco nella parte nordorientale del confine di Stato tra l'Armenia e l'Azerbaijan, la Turchia ha continuato a rivolgere minacce senza precedenti contro l'Armenia e ha sostenuto unilateralmente le provocazioni militari contro di essa. Sin dall'inizio della guerra di aggressione di 44 giorni nel settembre del 2020, la Turchia ha fornito all'Azerbaijan sostegno politico e militare incondizionato. Tutte le operazioni militari dell'Azerbaijan sono state condotte sotto il coordinamento dell'esercito turco e con l'impiego di equipaggiamenti e armi forniti dalla Turchia. Inoltre, la Turchia ha reclutato e trasferito in Azerbaijan oltre 4.000 combattenti terroristi stranieri e jihadisti affinché combattessero contro l'Armenia e l'Artsakh.

Nonostante le politiche anti-armene perseguite dalla Turchia per molti decenni, fino allo scorso anno, l'Armenia ha accolto ogni anno ispezioni militari della Turchia nel quadro del Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa e del Documento di Vienna. Alla luce delle legittime preoccupazioni in materia di sicurezza, il Governo dell'Armenia nel 2020 ha deciso di sospendere le ispezioni militari della Turchia e la partecipazione di ispettori ospiti turchi a ispezioni multinazionali sul territorio della Repubblica di Armenia. Qualsiasi attività militare effettuata sul territorio dell'Armenia dalla Turchia avrebbe ulteriori ripercussioni negative sugli interessi di sicurezza dell'Armenia e comprometterebbe la sicurezza della sua popolazione.